MF
4 gennaio 2023

Egm, nel 2022 26 ipo e 899 milioni raccolti

di Luca Mancini

Nel 2022 il mercato Euronext Growth Milan è cresciuto con 26 ipo e 899 milioni di euro di capitali raccolti: 190 le società quotate al 31 dicembre (174 al 31 dicembre 2021), per una capitalizzazione di 10,6 miliardi e circa 28 mila dipendenti. Dal 2009 a oggi 270 società quotate hanno raccolto in ipo 5,7 miliardi da investitori privati istituzionali. I dati emergono dall'Osservatorio Pmi Egm di Ir Top Consulting.
Al netto di Technoprobe, l'identikit medio delle società quotate nel 2022 hanno i seguenti dati in ipo: flottante al 23,5%, capitalizzazione di 33,7 milioni e raccolta media di 7,5 milioni. (riproduzione riservata)

Mercoledì 4 Gennaio 2023 MF 9

Corriere della Sera THE WALL STREET JOURNAL. MERCATI

TRATTATIVA DIFFICILE, MA C'È TEMPO FINO AL 9 GENNAIO PER RAGGIUNGERE UN ACCORDO

Credimi, Unicredit offre 20 mln

Solo una parte dell'importo sarebbe versata subito. Si tratta sul perimetro dell'acquisizione. In pista c'è anche CF+, la challenger bank ex Credito Fondiario. Lunedì si è tenuta l'assemblea della fintech

DI LUCA GUALTIERI

La proposta di Unicredit per il rilancio di Credimi è sul tavolo. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la banca guidata da Andrea Orcel avrebbe avrebbe messo sul piatto una cifra vicina a 20 milioni per rilevare la fintech italiana fondata nel 2014 da Alessio Di Donato Rocco di Torrepadula. L'importo comprenderebbe una componente up-front e un earn-out, cioè una somma addizionale che potrebbe essere riconosciuta al raggiungimento di determinati rivalutati. La partita comunque resta aperta, anche perché su diversi aspetti non ci sarebbe ancora un accordo, a partire dal perimetro. Le parti si sono date tempo fino al 9 gennaio per trovare la quadra, procedere con la vendita o seguire strategie alternative. Lunedì 2 nel Fortempo si è tenuta l'assemblea dei soci di Credimi con all'ordine del giorno un possibile rafforzamento patrimoniale.
L'interesse di Unicredit appare coerente con la strategia della banca. L'operazione Credimi potrebbe infatti accelerare la digitalizzazione dei servizi finanziari alle pmi, un obiettivo caro al gruppo che in ambito retail controlla già la banca online Buddybank. Orcel ha inserito la digitalizzazione tra i suoi industriali al 2024 la creazione di una mini-piattaforma fintech, affidando la gestione della transizione digitale all'ex Ubi Jingle Pang.
In pista per l'acquisizione (gestita dall'advisor Kpmg) non ci sarebbe solo Unicredit. Credimi sarebbe nel mirino anche di Banca CF+, la challenger bank nata nel 2021 dallo spin-off del Credito Fondiario e oggi guidata da Iacopo De Francisco. Credimi è specializzata nei finanziamenti alle pmi e alle micro-imprese. In pochi anni ha erogato oltre 1,5 miliardi di prestiti, raccogliendo circa 25 milioni in più round sottoscritti da investitori del calibro di United Ventures, Vertis e Merloni Holding. La clientela servita dalla fintech è stata a lungo trascurata dalle grandi banche perché considerata poco profittevole e più rischiosa. Nella lunga era dei tassi a zero, il costo dell'esame delle richieste di pmi e professionisti fino a poco superiore gli interessi esigibili dal debitore. In questo vuoto di offerta si sono inserite diverse piattaforme fintech che hanno fatto con i loro algoritmi bancoscore più rapida e conveniente l'analisi del merito di credito e quindi l'erogazione di finanziamento.
Credimi è stata fra le prime a intravvedere l'opportunità e fra le più attive a sfruttarla. Il repentino rialzo dei tassi degli ultimi mesi, con l'aspettativa che il costo del denaro rimanga su livelli elevati a lungo, ha risvegliato l'appetito delle banche per questo segmento di clientela, tornato redditizio. Non è detto che questa attenzione si concretizzi in un'acquisizione, anche ch o in una partnership ma l'integrazione delle sue tecnologie in banca avrebbe un fondamento strategico. (riproduzione riservata)

UNICREDIT quotazione in euro
12,97 +2,48%
1 ott 22 – 2 gen 22

A novembre Btp e fondi fanno il pieno attingendo dai prodotti di liquidità

di Paola Valentini

Nonostante la frenata della raccolta netta totale, a novembre i flussi sui prodotti risparmio gestito hanno seguito i massimi degli ultimi sette mesi per le reti, a riprovadella maggiore propensione all'investimento dei risparmiatori seguiti dai consulenti finanziari. Nel mese, ha rilevato Assonet, il settore ha registrato flussi per 2,7 miliardi, in crescita dai 2,4 miliardi di ottobre. 30,9% annuo e ai loro interni i volumi di raccolta realizzati sui prodotti del risparmio gestito, ad ottobre negativi per 65 milioni, si sono attestati a quota 1,6 miliardi. Si è confermato inoltre l'importate flusso di risorse destinato agli strumenti amministrati, in crescita del 3,9% su base mensile e pari a 4,3 miliardi. Nel corso del mese di novembre sono stati, quindi, 5,9 i miliardi investiti tra strumenti finanziari e prodotti assicurativi/previdenziali, con un aumento del 44,6% rispetto al mese precedente. La crescita è in parte attribuibile al rimpatriamento di risorse liquide precedentemente raccolte; il saldo delle movimentazioni sui conti corrente e depositi è stato, infatti, negativo per 3,3 miliardi. Da inizio anno la raccolta netta si è attestata a 39,6 miliardi; la liquidità rappresenta solo il 7,1% del flusso totale.
Nell'ambito del comparto del risparmio gestito la crescita ha coinvolto tutte le macro-famiglie di prodotto. La distribuzione ha registrato 1,1 miliardi di raccolta, pari a 30,9% annuo e ai loro interni i volumi di raccolta realizzati sui prodotti del risparmio gestito, ad ottobre negativi per 65 milioni, si sono attestati a quota 1,6 miliardi. Si è confermato inoltre l'importate flusso di risorse destinato agli strumenti amministrati, in crescita del 3,9% su base mensile e pari a 4,3 miliardi. Nel corso del mese di novembre sono stati, quindi, 5,9 i miliardi investiti tra strumenti finanziari e prodotti assicurativi/previdenziali, con un aumento del 44,6% rispetto al mese precedente. La crescita è in parte attribuibile al rimpatriamento di risorse liquide precedentemente raccolte; il saldo delle movimentazioni sui conti corrente e depositi è stato, infatti, negativo per 3,3 miliardi. Da inizio anno la raccolta netta si è attestata a 39,6 miliardi; la liquidità rappresenta solo il 7,1% del flusso totale.
Nell'ambito del comparto del risparmio gestito la crescita ha coinvolto tutte le macro-famiglie di prodotto. La distribuzione ha registrato 1,1 miliardi di raccolta, pari a 43,8% delle risorse nette destinate alla componente gestita. Le scelte di investimento hanno privilegiato i fondi aperti di diritto estero sui quali sono state realizzate sottoscrizioni nette totali per 546 milioni con una decisa preferenza per le gestioni collettive azionarie (575 milioni). Positiva anche la raccolta realizzata sui fondi aperti italiani (35 milioni) e sui fondi chiusi (131 milioni). La raccolta netta realizzata sulle gestioni patrimoniali individuali è stata positiva per 450 milioni ed è aumentata del 43,5% da ottobre. Nel mese di novembre il contributo al sistema dei fondi aperti, attraverso la distribuzione diretta e indiretta di quote, è stato positivo per 1,2 miliardi e ha compensato le uscite registrate, nel loro insieme, dagli altri canali (sportelli bancari), portando così in positivo il bilancio mensile dell'intero sistema fondi (231 milioni, in base ai dati Assogestioni pubblicati a fine 2022). Moderna dinamica da inizio anno: i fondi aperti hanno raccolto netti 11,6 miliardi a fronte degli 8,2 miliardi giunti all'industria dei fondi aperti.
La raccolta netta sugli strumenti amministrati si è concentrata sui titoli di Stato tra volumi realizzati sul mercato primario (1,1 miliardi), principalmente per effetto della finestra di collocamento del Btp Italia, e movimentazioni sul mercato secondario (2 miliardi). Positivo anche il bilancio per le obbligazioni corporate (439 milioni) e per i certificate (217 milioni) mentre il saldo è stato negativo per i titoli azionari (-145 milioni). (riproduzione riservata)

In arrivo l'intesa tra Pignataro e il pool capitanato da Jp Morgan per un financing fino a 750 mln

Ion verso accordo con le banche per Prelios

DI LUCA GUALTIERI

Il passaggio di mano di Prelios potrebbe essere una delle operazioni più rilevanti per il 2023 della finanza italiana. In lizza per il gruppo presieduto da Fabrizio Palenzona e guidato da Riccardo Serrini c'è la Ion di Andrea Pignataro che, secondo quanto riferito a *MF-Milano Finanza*, proprio in queste settimane starebbe discutendo con un pool di banche americane il finanziamento dell'operazione. La cifra su cui si sta ragionando sarebbe vicina ai 750 milioni. Nell'ambito del pool, che comunque potrebbe essere Jp Morgan, istituto che in passato ha già lavorato diverse volte con Pignataro.
Se tutto andrà come previsto un accordo con le banche potrebbe essere raggiunto in tempi brevi, mentre il punto di svolta nelle discussioni tra Ion e il fondo Davidson Kempner (attuale proprietario di Prelios e assistito nella trattativa da Goldman Sachs) dovrebbe arrivare entro il primo trimestre dell'anno. Va detto che le aspettative di prezzo del venditore sono ambiziose (nei mesi scorsi era circolata la cifra di 1,4 miliardi), ma Ion appare determinato. Pignataro del resto ha già fatto molte operazioni rilevanti sul mercato italiano. In prima battuta l'imprenditore ha comprato Cedacri, il leader tricolore nei servizi informatici integrati per banche, istituzioni finanziarie, assicurazioni e società di servizi, mettendo sul piatto 1,5 miliardi. Quindi, insieme a Bc Iniziative di Maurizio Tamagnini e al Fondo sovrano di Singapore (Gic), ha lanciato un'opa su Cerved, la public company milanese attiva nelle informazioni commerciali e nella gestione dei crediti deteriorati.
Negli ultimi mesi Ion è entrata anche nel capitale di Banca Mps con un investimento da 50 milioni nel corso dell'ultimo aumento di capitale da 2,5 miliardi. E oggi il gruppo di Pignataro è a caccia di nuove opportunità sul mercato italiano per costruire tassello dopo tassello un gruppo basato sull'ingegnerizzazione dei dati finanziari.
Veniamo a Dk. Entrato nel capitale nel 2017, dopo un accordo con il suicida dauro di azionisti composto allora da Pirelli, Intesa Sanpaolo, Unicredit e Fenice, ora il fondo americano, al termine di un turnaround e di un rivisitamento del business, si sta orientando che ha portato in cinque anni il gruppo salito da 300 circa 750 dipendenti, è pronto per vendere. Di qualsiasi ne sono state esplorate diverse, da Intrum e Tinexta fino a Banca Progetto. Secondo vari osservatori però le discussioni con Ion sarebbero in fase più avanzata rispetto alle precedenti e questa volta un deal potrebbe essere vicino. (riproduzione riservata)

Riccardo Serrini Prelios

Egm, nel 2022 26 ipo e 899 milioni raccolti
di Luca Mancini
Nel 2022 il mercato Euronext Growth Milan è cresciuto con 26 ipo e 899 milioni di euro di capitali raccolti: 190 le società quotate al 31 dicembre (174 al 31 dicembre 2021), per una capitalizzazione di 10,6 miliardi e circa 28 mila dipendenti. Dal 2009 a oggi 270 società quotate hanno raccolto in ipo 5,7 miliardi da investitori privati istituzionali. I dati emergono dall'Osservatorio Pmi Egm di Ir Top Consulting.
Al netto di Technoprobe, l'identikit medio delle società quotate nel 2022 hanno i seguenti dati in ipo: flottante al 23,5%, capitalizzazione di 33,7 milioni e raccolta media di 7,5 milioni. (riproduzione riservata)